

ADORAZIONE EUCARISTICA «ANDATE ANCHE VOI NELLA MIA VIGNA»

Con Francesco, davanti all'Eucaristia, impariamo a lasciarci trasformare dall'Amore

CANTO INIZIALE – ADORO TE

Il Santissimo Sacramento è già esposto. L'assemblea entra nel clima di preghiera attraverso il canto. Al termine si osserva un breve momento di silenzio.

Sacerdote:

Sia lodato e ringraziato in ogni momento.

Tutti:

Il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

Sacerdote:

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti:

Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Breve silenzio adorante.

SACERDOTE

Fratelli e sorelle, questa sera siamo qui davanti a Gesù, realmente presente nel Santissimo Sacramento.

Lui era già qui ad attenderci.

Arriviamo con la nostra vita così com'è: con le gioie, le fatiche, le preoccupazioni, le ferite, le domande che portiamo dentro.

Non dobbiamo dimostrare nulla.

Non dobbiamo nascondere nulla.

Dobbiamo semplicemente stare davanti a Lui.

Oggi la nostra famiglia francescana ricorda un avvenimento particolare della vita di san Francesco: il dono delle Stimmate.

Sul monte della Verna, Francesco, che per tutta la vita aveva desiderato seguire Gesù e vivere secondo il suo Vangelo, ricevette nel proprio corpo i segni della Passione del Signore.

Ma questa sera non vogliamo fermarci ai segni.

Vogliamo andare più in profondità.

Francesco ci insegna che quando lasciamo veramente entrare Cristo nella nostra vita, qualcosa dentro di noi cambia.

L'amore di Dio non ci lascia come ci ha trovati.

Davanti all'Eucaristia chiediamo allora una grazia molto semplice:

Gesù, trasformaci con il tuo amore.

Non necessariamente fuori.

Prima di tutto dentro.

Nel nostro modo di pensare.

Nel nostro modo di guardare gli altri.

Nel nostro modo di amare, perdonare, servire e donare la vita.

Gesù è qui.

Guardiamolo.

E soprattutto lasciamoci guardare da Lui.

SILENZIO

TUTTI

Signore Gesù,
siamo qui davanti a Te.

Tu ci conosci e ci ami così come siamo.

Conosci ciò che mostriamo agli altri
e ciò che custodiamo nel segreto del cuore.

Questa sera non vogliamo riempire il silenzio di parole.

Vogliamo stare con Te.

Come Francesco, desideriamo imparare a guardarti,
ad ascoltarti
e a lasciarci amare.

Togli da noi ciò che ci impedisce di accoglierti.

Liberaci dai confronti,
dalle gelosie,

dalle paure,
dalla pretesa di giudicare gli altri.

Fa' che la tua Parola non passi semplicemente accanto alla nostra vita.

Entri dentro di noi.

Ci ferisca d'amore.

Ci converta.

Ci trasformi.

Amen.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

CANTO ALLO SPIRITO SANTO

SACERDOTE

Vieni, Spirito Santo.

Entra nelle nostre distrazioni
e raccogli il nostro cuore.

Vieni, Spirito Santo.

Apri i nostri occhi,
perché possiamo riconoscere Gesù presente in mezzo a noi.

Vieni, Spirito Santo.

Apri le nostre orecchie,
perché la Parola trovi casa dentro di noi.

Vieni, Spirito Santo.

Liberaci dalla tentazione di guardare continuamente gli altri.

Mostraci ciò che deve cambiare **in noi**.

Vieni, Spirito Santo.

Tu che hai acceso nel cuore di Francesco
un amore ardente per Cristo povero e crocifisso,
accendi anche nel nostro cuore
il desiderio di appartenere veramente al Signore.

E quando Gesù passerà ancora accanto alla nostra vita
e ci dirà:

«Vieni anche tu», donaci la libertà e il coraggio di rispondere: **Eccomi.** Amen.

CANTO / CANONE ALLO SPIRITO SANTO

SILENZIO

PREGHIERA DI LODE

SACERDOTE

Prima di chiedere qualcosa al Signore, vogliamo lodarlo.

Francesco aveva imparato a guardare la vita e a riconoscere in ogni cosa un dono.

Perfino quando il suo corpo era segnato dalla sofferenza, il suo cuore continuava a lodare.

Questa sera vogliamo imparare anche noi a dire:

Laudato si', mi' Signore.

Ad ogni invocazione rispondiamo:

TUTTI

Laudato si', mi' Signore.

Perché ci hai creati per amore.

Laudato si', mi' Signore.

Perché ci hai donato Gesù, tuo Figlio.

Laudato si', mi' Signore.

Perché nell'Eucaristia continui a rimanere in mezzo a noi.

Laudato si', mi' Signore.

Perché ci cerchi anche quando noi smettiamo di cercarti.

Laudato si', mi' Signore.

Perché la tua misericordia è più grande dei nostri peccati.

Laudato si', mi' Signore.

Perché ci hai donato fratelli e sorelle con i quali condividere il cammino.

Laudato si', mi' Signore.

Perché continui a chiamarci anche quando pensiamo di essere arrivati troppo tardi.

Laudato si', mi' Signore.

Perché non ti stanchi delle nostre fragilità.

Laudato si', mi' Signore.

Perché anche attraverso le nostre ferite puoi aprire strade nuove.

Laudato si', mi' Signore.

Perché questa sera ci hai chiamati ancora una volta a stare davanti a Te.

Laudato si', mi' Signore.

DAL CANTICO DELLE CREATURE

LETTORE

«Altissimo, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore
et onne benedictione.

Laudato si', mi' Signore,
cum tucte le tue creature».

SILENZIO

SACERDOTE

Francesco guarda il mondo e vede un dono.

Il sole non è semplicemente il sole: è fratello.

La luna è sorella.

L'acqua è sorella.

Il fuoco è fratello.

Perfino nelle realtà più semplici Francesco riconosce la presenza di un Padre che dona.

Forse abbiamo bisogno di recuperare proprio questo sguardo.

Siamo diventati bravissimi a vedere ciò che manca.

Molto meno bravi a vedere ciò che abbiamo ricevuto.

Questa sera proviamo a guardare la nostra vita diversamente.

Non chiediamoci subito:

«Che cosa mi manca?»

Domandiamoci:

«Che cosa mi hai già donato, Signore?»

Silenzio.

Pensa a una persona.

A un incontro.

A una grazia.

A una porta che si è aperta.

A qualcuno che ti ha perdonato.

A qualcuno che ti ha voluto bene.

A qualcosa che forse avevi dimenticato.

E nel segreto del cuore prova semplicemente a dire:

Laudato si', mi' Signore.

CANTO DI LODE

SILENZIO ADORANTE

PREPARAZIONE ALL'ASCOLTO DEL VANGELO

SACERDOTE

Tra poco ascolteremo Gesù raccontarci di una vigna e di un padrone che continua a uscire per cercare lavoratori.

Esce all'alba.

Esce alle nove.

Esce a mezzogiorno.

Esce alle tre.

Ed esce perfino quando la giornata sta quasi finendo.

È Dio che non si stanca di cercare l'uomo.

Anche Francesco è stato cercato.

Il Signore lo ha raggiunto mentre inseguiva altri sogni.

Lo ha incontrato nella malattia.

Nel silenzio.

Nel lebbroso.

A San Damiano.

Nei fratelli.

Nei poveri.

E Francesco, poco alla volta, ha lasciato che Dio cambiasse i suoi progetti.

Fino a poter dire con tutta la propria vita:

«Signore, che cosa vuoi che io faccia?»

Silenzio.

Forse anche noi qualche volta diciamo:

«È troppo tardi».

«Ho sbagliato troppo».

«Non sono capace».

«Non sono degno».

«Dio non può volere proprio me».

Il Vangelo di questa sera ci dice il contrario.

Dio continua a uscire.

Continua a cercare.

Continua a chiamare.

Continua a fidarsi dell'uomo.

Anche all'ultima ora.

Lasciamo allora che la sua Parola ci raggiunga.

Non ascoltiamola pensando a chi dovrebbe cambiare.

Non pensiamo al marito, alla moglie, al figlio, al fratello, al sacerdote, al vicino, a quello che ci ha fatto del male.

Questa sera diciamo:

«Signore, parla a me.

Che cosa vuoi cambiare nel mio cuore?»

CANONE

Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta.

SACERDOTE Dal Vangelo secondo Matteo.

TUTTI Gloria a te, o Signore.

SACERDOTE

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna.

Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono.

Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto.

Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”.

Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”.

Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”.

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”.

Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro.

Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro.

Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”.

Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Parola del Signore.

TUTTI

Lode a te, o Cristo.

SILENZIO PROLUNGATO

CANONE

**Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
chi ha Dio nulla gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:
solo Dio basta.**

MEDITAZIONE DOPO IL VANGELO

SACERDOTE

«Amico... sei invidioso perché io sono buono?».

Forse è qui che il Vangelo entra davvero dentro di noi.

Gli operai della prima ora hanno ricevuto quello che era stato promesso.

Il problema nasce quando cominciano a guardare gli altri.

Ed è una storia molto vicina alla nostra.

Finché guardiamo ciò che Dio ci ha donato, ringraziamo.

Poi cominciamo a guardarci intorno.

Perché lui sì e io no?

Perché quella persona è più considerata?

Perché a lei è andata bene?

Perché dopo tutto quello che ho fatto io devo portare questa croce?

E lentamente perdiamo la pace.

Gesù allora dice una parola bellissima:

«Amico».

Anche mentre lo corregge, lo chiama amico.

Dio non ci umilia quando scopre le nostre povertà.

Ci ama proprio lì.

Silenzio.

Questa sera Gesù potrebbe dirci:

Non guardare continuamente quello che ho dato agli altri.

Guarda quello che ho dato a te.

Guarda quante volte ti ho perdonato.

Guarda quante volte ti ho aspettato.

Guarda le persone che ti ho messo accanto.

Guarda quante volte ti ho rialzato.

Guarda quante volte sono uscito a cercarti.

Silenzio.

E allora la domanda cambia.

Non più:

«Signore, perché a lui sì e a me no?»

Ma:

«Signore, che cosa vuoi fare della mia vita?»

Non:

«Perché quella persona non cambia?»

Ma:

«Che cosa vuoi cambiare in me?»

Non:

«Perché gli altri non capiscono?»

Ma:

«Signore, che cosa devo comprendere io?»

Questa è conversione.

FRANCESCO, L'UOMO TRASFORMATO DALL'AMORE

SACERDOTE

E qui questa sera incontriamo Francesco.

Sul monte della Verna Francesco non va alla ricerca delle Stimmate.

Francesco cerca Gesù.

Vuole amarlo.

Vuole conoscerlo.

Vuole appartenergli.

Vuole che tra il suo cuore e quello di Cristo non ci siano più distanze.

E l'amore arriva così in profondità che il Crocifisso lascia in Francesco i segni della sua Passione.

Le Stimmate non sono un ornamento.

Sono il segno di una vita che si è lasciata trasformare.

Francesco diventa sempre più simile a Colui che ama.

E forse questa è la domanda più importante della nostra adorazione:

Io, a chi sto diventando simile?

Silenzio.

Le persone che frequentiamo ci cambiano.

Le cose che guardiamo ci cambiano.

Quello che desideriamo ci cambia.

Quello che amiamo ci cambia.

Allora, se restiamo veramente con Cristo, anche Cristo deve poterci cambiare.

Forse non porteremo le ferite di Francesco nelle mani.

Ma possiamo portare i segni di Cristo nella vita.

Mani che servono.

Occhi che non giudicano.

Piedi che vanno incontro.

Una bocca che non ferisce.

Un cuore che perdona.

Una vita che non appartiene soltanto a se stessa.

Queste possono essere le nostre stimmate.

I segni quotidiani di una vita toccata dall'Amore.

Silenzio.

Gesù continua a dire:

«Andate anche voi nella mia vigna».

C'è posto anche per te.

C'è qualcosa che soltanto tu puoi donare.

Non importa a quale ora della vita il Signore ti abbia trovato.

Importa che, quando passa, tu abbia il coraggio di rispondere.

Francesco ha risposto.

Adesso tocca a noi.

Davanti a Gesù Eucaristia domandiamoci:

Signore, che cosa vuoi fare della mia vita?

Che cosa devo lasciare?

Dove mi stai aspettando?

Chi mi stai chiedendo di amare?

Che cosa deve ancora cambiare nel mio cuore?

E soprattutto:

Gesù, sono disposto a lasciarmi trasformare dal tuo amore?

TEMPO PROLUNGATO DI ADORAZIONE PERSONALE

Si lascia un vero tempo di silenzio.

CANONE: Ubi caritas et amor, Deus ibi est.

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

SACERDOTE

Dopo aver ascoltato il Signore, vogliamo ringraziarlo.

Ad ogni invocazione rispondiamo:

TUTTI

Grazie, Signore Gesù.

Per il dono della vita.

Grazie, Signore Gesù.

Perché ci hai chiamati per nome.

Grazie, Signore Gesù.

Per la fede che abbiamo ricevuto.

Grazie, Signore Gesù.

Per ogni Eucaristia nella quale continui a donarci Te stesso.

Grazie, Signore Gesù.

Per tutte le volte che ci hai perdonato.

Grazie, Signore Gesù.

Per le persone attraverso le quali ci hai fatto conoscere il tuo amore.

Grazie, Signore Gesù.

Per le croci che, attraversate insieme a Te, ci hanno fatto crescere.

Grazie, Signore Gesù.

Perché continui a cercarci anche quando ci allontaniamo.

Grazie, Signore Gesù.

Perché non è mai troppo tardi per ricominciare.

Grazie, Signore Gesù.

Per san Francesco e per la testimonianza che ci ha lasciato.

Grazie, Signore Gesù.

Perché attraverso le sue Stimmate ci ricordi che l'amore vero lascia sempre un segno nella vita.

Grazie, Signore Gesù.

SILENZIO

SACERDOTE

Adesso ciascuno dica nel proprio cuore il suo grazie.

Un grazie concreto.

Per una persona.

Per una grazia.

Per una chiamata.

Per una ferita guarita.

Per una porta che Dio ha aperto.

Per una croce che ci ha fatto crescere.

Per qualcosa che soltanto noi e Lui conosciamo.

SILENZIO

CANTO – GRAZIE, SIGNORE

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

SACERDOTE

Fratelli e sorelle, davanti a Gesù Eucaristia allarghiamo adesso il nostro cuore alla Chiesa e al mondo.

Ad ogni invocazione rispondiamo:

TUTTI

Ascoltaci, Signore.

Per la Chiesa, perché, seguendo Cristo povero e crocifisso, sappia essere vicina soprattutto a chi è ferito, dimenticato e solo, preghiamo.

Ascoltaci, Signore.

Per il Papa, i vescovi, i sacerdoti, i diaconi e tutti coloro che servono il popolo di Dio, perché il loro ministero sia sempre segnato dall'umiltà e dalla carità, preghiamo.

Ascoltaci, Signore.

Per la nostra comunità francescana e parrocchiale, perché sull'esempio di san Francesco impariamo a vivere come fratelli, superando divisioni, gelosie, confronti e rivalità, preghiamo.

Ascoltaci, Signore.

Per coloro che portano nel corpo o nel cuore le ferite della sofferenza, perché incontrino nel Crocifisso la certezza di non essere soli, preghiamo.

Ascoltaci, Signore.

Per le nostre famiglie, perché impariamo a perdonarci, ad ascoltarci e a riconoscere il bene che Dio ha posto nell'altro, preghiamo.

Ascoltaci, Signore.

Per chi si sente arrivato troppo tardi, per chi pensa di aver sbagliato tutto e per chi non riesce più a vedere una strada davanti a sé, perché possa ascoltare ancora la voce del Signore che dice: «Vieni anche tu nella mia vigna», preghiamo.

Ascoltaci, Signore.

Per coloro ai quali il Signore sta chiedendo una risposta più grande e generosa, perché non abbiano paura di consegnargli la propria vita, preghiamo.

Ascoltaci, Signore.

Per ciascuno di noi, perché l'incontro con Gesù non rimanga soltanto una bella preghiera, ma lasci un segno concreto nel nostro modo di vivere, amare e servire, preghiamo.

Ascoltaci, Signore.

Per le intenzioni che ciascuno porta nel cuore.

SILENZIO

Sacerdote: Preghiamo.

TUTTI

Ascoltaci, Signore.

PREGHIERA FINALE ISPIRATA A SAN FRANCESCO

TUTTI

Signore Gesù,
come Francesco vogliamo imparare a seguirti.

Quando siamo tentati di guardare gli altri,
riporta il nostro sguardo su di Te.

Quando abbiamo paura di donarci,
ricordaci quanto Tu hai donato a noi.

Quando le ferite della vita ci fanno chiudere,
trasformale in porte attraverso le quali possa passare il tuo amore.

Donaci mani capaci di servire,
occhi capaci di vedere il bene,
parole capaci di consolare,
piedi capaci di andare incontro,
un cuore capace di perdonare.

Fa' che, come Francesco,
non ci limitiamo ad ammirare il Vangelo,
ma abbiamo il coraggio di viverlo.

E quando ci domanderai:

«Vuoi venire anche tu nella mia vigna?»

donaci la libertà di rispondere:

Eccomi, Signore.

Fa' di me ciò che vuoi.

Trasforma la mia vita con il tuo amore. Amen.

PADRE NOSTRO

SACERDOTE

Francesco chiamava Dio Padre e riconosceva in ogni uomo un fratello.

Con la fiducia dei figli e con il desiderio di diventare veramente fratelli, diciamo insieme:

TUTTI

Padre nostro...

TANTUM ERGO

*Tantum ergo Sacraméntum
venerémur cernui,
et antiquum documéntum
novo cedat rítui;
præstet fides suppleméntum
sénsuum deféctui.*

*Genitóri Genitóque
laus et iubilátio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedíctio;
Procedénti ab utróque
compar sit laudátio. Amen.*

Sacerdote: Hai dato loro il Pane disceso dal cielo.

Tutti: Che porta in sé ogni dolcezza.

SACERDOTE

Preghiamo.

O Dio, che in questo mirabile Sacramento
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

TUTTI: Amen.

BENEDIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Il sacerdote impartisce in silenzio la benedizione con il Santissimo Sacramento.

ACCLAMAZIONI EUCARISTICHE

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua Santa e Immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe, suo castissimo Sposo.

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Reposizione del Santissimo Sacramento.

CANTO FINALE

La mia anima canta